



ASSOCIAZIONE MAESTRI di GIARDINO

## Didier Berruyer Il giardino vivace

Via di Tiglio, 665/C - 55062 Capannori (Lu)

### Laboratori

Il giardino è sede potenziale di laboratori tutto l'anno, mentre in vivaio le operazioni principali riguardano le semine (marzo/aprile e, secondariamente, settembre/ottobre). Le divisioni delle erbacee si effettuano in marzo, i trapianti in maggio/giugno, il riassetto dell'intero vivaio in autunno. È intenzione di Didier proporre sempre un paio d'ore al giorno di pulizie e a lavori di manutenzione pura.

### Ospitalità

C'è a disposizione una casa in affitto con uso cucina a quattro chilometri, più un paio di b&b nel raggio di due. Il pranzo può essere invece condiviso con Didier e Maria.

**D**idier Berruyer, francese di Grenoble, laurea in Storia, è stato tra i primi in Italia a occuparsi di Graminacee, e in particolare dell'associazione tra queste e le erbacee perenni, dedicandosi alla loro riproduzione nel suo vivaio nel Campitese, fra Lucca e Pisa. Il Giardino Vivace è nato con questi presupposti nel 1989: una proposta di piante ispirate alla fluidità e alla leggerezza utilizzate da Didier nei suoi lavori di progettazione e di allestimento. Un'eleganza "naturale", minuziosamente

provata prima in vivaio in aiuole dimostrative dove si mescolano fiori come aster, gaure, verbene e digitali a "erbe di campo" come Stipa, Festuca, Eragrostis e Pennisetum. Obiettivo: una ricerca di cromatismi e grafismi particolari che è diventata, di anno in anno, una cifra stilistica precisa e riconosciuta più che di paesaggista, di "finisseur" o di colorista, come lo stesso Didier preferisce definirsi. Nella sua attività è coadiuvato dalla moglie Maria e da un paio di aiutanti.



Anche se spesso mi vesto di scuro, le mie piante e i miei giardini sono piuttosto variopinti. Credo di avere scoperto la forza del colore in India, quasi trentacinque anni fa. In quel mondo completamente diverso, con una struttura mentale dissimile dalla mia e che faticavo a comprendere, il colore si è rivelato una lingua comune. Dal Sud al Nord del Paese, in fuga dagli eccessi dei monsoni, per mesi ho vissuto di colori, sfumature, gradazioni. Ero abbagliato e affascinato. Ho cominciato allora a collezionare gli ossidi minerali colorati. Ne compravo alcuni grammi incartati in un pezzetto di giornale e li riponevo in piccole boccette. Quando mi fermavo un po' più a lungo in un posto classificavo, comparavo, confrontavo, mescolavo. Ho conservato quei colori per molto tempo: sono finiti in interminabili sedute di trucco con i miei figli, per la loro massima gioia.